

Michel Platini

Inizio |



© AFP

Nome: Michel Platini

Data di nascita: 21 giugno 1955

Luogo di nascita: Joeuf, Francia

Il cuore più bello di Francia

Non vinse mai la Coppa del Mondo FIFA, il trofeo più ambito da ogni calciatore. E' questo l'unico riconoscimento che manca nella ricchissima bacheca di Platini, ma questo aspetto certamente non sminuisce la sua collocazione fra i giocatori leggendari. La sua abilità tecnica, la sua visione di gioco e la capacità di andare a rete ne fanno uno dei più grandi di ogni epoca.

Eppure, a parte questo talento eccezionale, il capitano di 'Les Bleus' era anche la personificazione dell'intelligenza e dell'eleganza, e furono proprio queste doti a imprimere per sempre il nome di Platini nel cuore dei tifosi.

Portando la Francia al top

Nato in una cittadina del Joeuf, nella Francia orientale, Michel Platini giocò nelle fila del Nancy-Lorraine, del Saint-Etienne e della Juventus. "Iniziai giocando per la squadra più importante della Lorena, poi continuai con il maggior club francese e finii con il più grande club del mondo" gli piace ripetere.

Il celebre numero 10 transalpino fece la sua prima apparizione in una Coppa del Mondo nel 1978, quando non aveva ancora compiuto 23 anni. Si dimostrò un'esperienza semplicemente formativa, dato che non fu in grado di portare la Francia (che comunque non si qualificava per la fase finale dal 1966) oltre il primo turno. Il compito dei francesi non fu agevolato dal sorteggio che li inserì nel gruppo delle due favorite, l'Argentina e l'Italia. Come ci si poteva aspettare, 'Les Bleus' vennero eliminati al primo ostacolo, ma non prima che Platini realizzasse contro i futuri Campioni del Mondo argentini, il suo primo gol in un Mondiale.

Nel 1981, esattamente come quattro anni prima contro la Bulgaria e come avrebbe ripetuto quattro anni dopo contro la Jugoslavia, Platini segnò il gol che assicurava la qualificazione ai Mondiali. Un incredibile calcio di punizione contro l'Olanda al Parco dei Principi suggellò la qualificazione della Francia alla Coppa del Mondo del 1982.

Diventando 'Platoche'



© Popperfoto

Quell'anno Platini iniziò ad imprimere il suo nome nella storia dei Mondiali. Appena prima del torneo aveva firmato un contratto con la Juventus per la stagione successiva. Chi può ripensare, adesso, a Spagna '82 senza ricordare la magnifica semifinale di Siviglia tra Francia e Germania Ovest? In questa memorabile sfida, Platini segnò il rigore del pareggio, mettendo in luce tutto il suo talento di organizzatore di gioco. Fino ad allora gli appassionati francesi non avevano mai subito una delusione così cocente, né si erano sentiti trattati così ingiustamente. Un'immagine incancellabile è quella del capitano Platini che tiene la mano di Patrick Battiston, privo di sensi, mentre viene portato fuori in barella. "Quella notte attraversai una versione in scala di una vita intera di emozioni", disse successivamente.

Nel 1984, quando guidò la Francia alla vittoria del Campionato Europeo giocato fra le mura amiche, Platini era all'apice della sua carriera. "Platoche", come veniva chiamato con affetto dai suoi connazionali, realizzò la cifra record di nove gol in cinque partite, con due triplette 'perfette' (un gol con ciascun piede ed uno con la testa) contro il Belgio e la Jugoslavia.

Le performance di Platini nel 1984 non facevano più scalpore in Italia, dove la gente si era abituata a vedere la Juventus, capitanata dal 'Francese', dominare nel campionato. Con la gloriosa casacca a strisce bianconere della "Vecchia Signora", Platini accumulò una miriade di titoli ed onorificenze: due scudetti, una Coppa Italia, una Coppa UEFA, una Supercoppa Europea, una Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale. Fu anche 'capocannoniere' in Italia e vincitore del Pallone d'Oro per tre stagioni consecutive. Numeri impressionanti!

Picchi e valli



© Popperfoto

"Se tra il 1982 e il 1986 i Mondiali si fossero svolti ogni anno, la Francia avrebbe vinto due o tre volte" disse alla fine della sua carriera. La Francia giunse alla fase finale della Coppa del Mondo di Messico '86 per la terza volta consecutiva e sembrava finalmente giunto il momento del riscatto nei confronti della Germania Ovest. Tuttavia la superiorità fisica e l'approccio molto concreto alla gara aiutarono i tedeschi ad aggiudicarsi la semifinale, ma fu in ogni caso l'incredibile quartetto di centrocampio formato da Michel Platini, Alain Giresse, Jean Tigana e Luis Fernandez, detto il 'carré magique' (il quadrato magico), a lasciare un segno indelebile su quell'incontro. Il loro talento e il loro brio erano già scaturiti in una prestazione perfetta negli ottavi di finale contro l'Italia e soprattutto in un indimenticabile scontro nei quarti di finale contro il Brasile a Guadalajara, in quella che Pelé chiamò "la partita del secolo". Naturalmente Platini segnò in entrambe le circostanze.

Tuttavia il "bel gioco" stava minando 'Le Roi' Michel, complici i numerosi infortuni (soprattutto la caviglia gonfia che dovette curare per mesi) e la tragedia dello stadio Heysel, che lasciò in lui una cicatrice psicologica profonda. Platini, la cui filosofia consiste nel godersi appieno il calcio come semplice gioco, oltre che la vita stessa, realizzò il rigore con cui la Juventus sconfisse il Liverpool per poi vincere la Coppa dei Campioni, ma "quella notte non aveva niente a che vedere con lo sport. Dovettero portarci la Coppa nello spogliatoio" spiegò più tardi.

Ancora uan forza



© AFP

Dopo aver appeso le scarpe al chiodo definitivamente nel 1987, Platini divenne allenatore della nazionale francese. Nel suo primo incontro sulla panchina transalpina fece prontamente debuttare Didier Deschamps e creò il duo d'attacco composto da Cantona e Papin. Questa nuova generazione realizzò una lunga serie di vittorie, nel periodo compreso tra aprile 1989 e febbraio 1992: la Francia vinse tutti gli incontri di qualificazione per il Campionato Europeo, ma quando la squadra non riuscì ad oltrepassare il primo turno della fase finale in Svezia, Platini dette le dimissioni.

La Francia ebbe il privilegio di ospitare i Mondiali del 1998 e Platini rispose di nuovo alla chiamata della madrepatria. Accettò la sfida di lavorare insieme a Fernand Sastre, mente della candidatura francese, come co-presidente del Comitato Organizzatore. Come sempre Platini eseguì i suoi compiti con grande abilità, prima di appoggiare Joseph S. Blatter durante la sua campagna per la presidenza della FIFA. Da allora è stato eletto vicepresidente della federazione francese (FFF) e le sue responsabilità continuano ad aumentare, sempre a più alto livello, per "restituire qualcosa al gioco che mi ha dato così tanto", ama dire.

Carriera da giocatore

Successi internazionali

- 72 presenze (49 volte come capitano, 41 gol)
- 1978 Fuori al Primo turno in Argentina
- 1982 Quarto posto in Spagna
- 1984 Campione d'Europa in Francia
- 1986 Terzo posto in Messico

Club

- 1966 - 1972 AS Joeuf
- 1972 - 1979 AS Nancy-Lorraine
- 1979 - 1982 AS Saint-Etienne
- 1982 - 1987 Juventus

Successi con squadre di club

- 1978 Coppa di Francia
- 1981 Vincitore del campionato francese
- 1981, 1982 Finalista della Coppa di Francia
- 1983 Vincitore della Coppa Italia
- 1983 Finalista in Coppa Campioni
- 1983, 1984, 1985 Capocannoniere della Serie A italiana (16, 20 e 18 gol)

- 1983, 1984, 1985 Pallone d'Oro
- 1984, 1986 Vincitore del campionato italiano
- 1984 Vincitore della Coppa delle Coppe
- 1984 Vincitore della Supercoppa Europea
- 1985 Vincitore della Coppa Campioni
- 1985 Vincitore della Coppa Intercontinentale

Carriera da allenatore

Nazionale

- 1988 - 1992 Francia